



CONSIGLIO DI BACINO VALLE CHIAMPO

Sede legale: Piazza Libertà 12 36071 Arzignano (VI)

REGISTRO DEGLI ATTI DELL'ASSEMBLEA

N. 4

DEL: 15/07/2022

OGGETTO:

PRESA D'ATTO PROPOSTA PROGETTO PRESENTATO DAL DISTRETTO VENETO DELLA PELLE "CONCIA VERSO L'IMPATTO AMBIENTALE ZERO"

L'anno duemilaventidue, il giorno quindici del mese di Luglio alle ore 15:00 presso il Municipio di Arzignano convocati dal Sindaco di Arzignano, Presidente del Consiglio di Bacino Valle del Chiampo, con lettera in data 08/07/2022 prot. n. 271 si è riunita l'Assemblea.

Assiste alla seduta il Direttore dott.ssa **Alessandra Maule**.

Fatto l'appello risultano: presenti |p| - assenti |a|

| | |
|--------------------------|---|
| p Trevisan Omar Loris | Sindaco del Comune di Altissimo |
| p Bevilacqua Alessia | Sindaco del Comune di Arzignano |
| p Beltrame Bruno | Sindaco del Comune di Brendola |
| p Macilotti Matteo | Sindaco del Comune di Chiampo |
| p Ferrari Elisa Maria | Sindaco del Comune di Crespadoro |
| p Poli Michele | Sindaco del Comune di Gambellara |
| p Giacomello Pier Luigi | Sindaco del Comune di Lonigo |
| p Magnabosco Dino | Sindaco del Comune di Montebello Vicentino |
| p Trapula Gianfranco | Sindaco del Comune di Montecchio Maggiore |
| p Tonello Antonio | Assessore delegato del Comune di Montorso Vicentino |
| p Mastrotto Erica | Consigliere delegato del Comune di Nogarole Vicentino |
| a Tasso Gabriele | Sindaco del Comune di San Pietro Mussolino |
| p Albiero Luca | Sindaco del Comune di Zermeghedo |

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Divenuta esecutiva dopo il decimo giorno

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Alessandra Maule

Il Distretto Veneto della Pelle, consorzio costituito dalle associazioni degli imprenditori del settore che include Confindustria, Confartigianato, Apindustria, Assomac, UNPAC, riconosciuto ufficialmente dalla Regione Veneto (Delibera di Giunta Regionale n. 1797, del 9 dicembre 2015), ha presentato, in data 13 maggio 2022 il progetto “Concia verso l'impatto ambientale zero – Otto cantieri per la sostenibilità del Distretto Veneto della Pelle”, al fine di condividere con i Sindaci del Consiglio di Bacino Valle del Chiampo la volontà di migliorare le condizioni di lavoro e di vita nel distretto.

Il Progetto “Concia verso l'impatto ambientale zero” (di seguito *Progetto*) nasce dalla consapevolezza, condivisa con il mondo della concia, che quanto di buono fatto finora per la sostenibilità ambientale non sia sufficiente e che sia venuto il momento di un ulteriore cambio di passo per realizzare una completa sostenibilità dell'industria della pelle nel distretto conciario veneto.

Il *progetto* è in sintonia con i principi ispiratori e gli obiettivi del Green Deal rilasciato dalla Comunità Europea e si propone di realizzarne le indicazioni nel distretto della pelle, con riferimento particolare ai seguenti aspetti:

- un'economia pulita e circolare;
- l'utilizzo di prodotti sostenibili;
- la trasparenza delle informazioni;
- la riduzione significativa dei rifiuti (fanghi di risulta dei depuratori);
- il ripristino e la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità;
- l'obiettivo di “inquinamento zero”.

Gli obiettivi, una volta condivisi con il mondo dell'impresa, hanno coinvolto, attraverso un'ampia consultazione, i portatori di interesse presenti nel territorio, nonché le istituzioni ai vari livelli.

I cantieri previsti per la sostenibilità del Distretto Veneto della Pelle sono:

1. Concia circolare;
2. Carbon Neutrality;
3. Trasformazione digitale;
4. Risanamento bacino Fratta/Gorzone;
5. Chimica pulita;
6. Dati trasparenti;
7. Formazione rigenerativa;
8. Sostenibilità sociale.

Il documento progettuale consiste in un lavoro di analisi delle necessità, con ricognizione degli interventi e di definizione degli interventi futuri, in un'ottica di coordinamento complesso ed interdisciplinare, che spazia dagli aspetti tecnici, legati alla specificità delle lavorazioni, agli aspetti logistici, ambientali e progettuali agli aspetti finanziari e di esecuzione cronologica e vari diversi interventi;

Gli interventi previsti nelle singole schede coinvolgono diversi ambiti, sia pubblici che privati, prevedendo, per ciascuno di essi un crono programma per la definizione dei tempi progettuali, di esecuzione delle opere e per l'entrata in servizio delle stesse, nonché una stima indicativa dei costi di realizzazione di ciascuna.

Complessivamente gli interventi previsti comportano una previsione di spesa di circa € 325.000.000,00 ed è intenzione del Distretto Veneto della Pelle, attraverso la Regione Veneto, presentare istanza per l'ottenimento di finanziamenti rientranti nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), in considerazione del fatto che il progetto “Concia verso l'impatto ambientale zero” declina i principi ispiratori del Green Deal della Comunità Europea e contribuisce a realizzarne gli obiettivi come indicato dal PNRR del Governo Italiano.

VISTA la legge regionale n. 17 del 27/04/2012, con la quale, in attuazione delle disposizioni ora richiamate, la Regione Veneto ha stabilito che le funzioni amministrative relative alla programmazione e controllo del servizio idrico integrato di cui agli art.147 e seguenti del D.Lgs.n. 152/2006 sono esercitate per ciascun Ambito Territoriale Ottimale da enti di regolazione denominati Consigli di Bacino;

DATO ATTO che:

1. in data 29/10/2012, a seguito della sottoscrizione della convenzione per la cooperazione tra gli enti locali partecipanti compresi nell'ATO Valle del Chiampo, si è formalmente costituito il Consiglio di bacino Valle del Chiampo;
2. in data 24/06/2013 il Consiglio di bacino è divenuto operativo, a seguito dell'avvenuta elezione dei propri organi istituzionali, ossia del Comitato istituzionale e del Presidente;

CONSIDERATO che il Consiglio di Bacino Valle del Chiampo si è potuto confrontare anche con gli enti gestori i quali hanno concordato sulla condivisione nel suo complesso delle linee di indirizzo del progetto "Concia verso l'impatto ambientale zero", richiamando tuttavia l'attenzione al problema urgente dello smaltimento dei fanghi di origine industriale per il quale Progetto trova una soluzione parziale seppur lungimirante. Sottolineano, altresì, che la costituzione di un gruppo tecnico multidisciplinare risulta imprescindibile per avviare la fase di approfondimento e sviluppo dei progetti.

VISTA la delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 2/INF del 28 febbraio 2022 ad oggetto "Progetti strategici per il Veneto. Confronto con il Tavolo di paternariato per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" nella quale sono presenti 16 progetti strategici che rappresentano la proposta della Regione Veneto per lo sviluppo delle comunità, dei territori e del sistema produttivo, tra cui al punto 15 dell'allegato A è indicato il progetto oggetto di discussione "Concia verso l'impatto ambientale zero";

PRESO ATTO che, secondo quanto previsto dal progetto e nei tempi indicati, dovranno essere definite le fasi progettuali di cui al citato D.Lgs 50/2016 per i singoli ambiti e ritenuto di prevedere le previste approvazioni al raggiungimento di una successiva definizione progettuale;

Il Presidente, dichiara aperta la discussione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI BACINO VALLE DEL CHIAMPO - SINDACO DI ARZIGNANO ALESSIA BEVILACQUA:

Allora quello che presentiamo adesso diciamo è una presa d'atto, che appunto i Sindaci soci facenti parte del Consiglio del Bacino deliberano a sostegno del progetto, che sta per essere presentato dal Distretto Veneto della Pelle "*Concia verso l'impatto ambientale zero*".

Sono 8 cantieri per la sostenibilità appunto del Distretto Veneto della Pelle, per arrivare anche gradualmente, ma con un obiettivo appunto ormai determinato, a quella di cui tanto si parla, diciamo il più possibile, naturalmente economia appunto circolare.

I cantieri previsti, io faccio solo un'introduzione, poi eventualmente c'è appunto il consulente, l'esperto del Distretto della Pelle il Dottor Muraro che ringrazio per la presenza, e c'è anche il Presidente del Distretto Boschetti. I cantieri appunto sono 8, i cantieri per questa sostenibilità sono 8 e gli interventi che sono previsti appunto riguardano sia l'ambito pubblico come pure l'ambito privato, e quindi coinvolgeranno anche le aziende di Distretto.

L'intenzione è quella di cogliere l'opportunità di portare a casa, tramite appunto il PNRR, dei fondi che serviranno per questa progettualità importante, e anche da un certo punto di vista diciamo rivoluzionaria per quanto riguarda la depurazione e quindi delle attività insomma legate alla pelle.

Quindi io passerei la parola, se dite, se avete bisogno appunto di qualche informazione in più, facciamo parlare il consulente oppure ... beh naturalmente un compito importante avranno anche i Gestori, sia Acque del Chiampo che Medio Chiampo ai quali anche, perché saranno i protagonisti insomma di questa progettualità, ai quali appunto abbiamo chiesto di essere presenti, perché anche loro dovranno comunque esprimere un parere su questa progettualità che noi Sindaci andremo a votare con questa delibera, che da secondo me l'avvio appunto a questo percorso.

Non so se iniziamo dai Gestori oppure il Dottor Muraro se vuole ...

CONSULENTE – MURARO NICOLA DISTRETTO VENETO DELLA PELLE - Coordinatore progetto “Concia verso l'impatto ambientale zero”

Distretto della Pelle, la faccio breve, conosciamo tutti, cioè vado via veloce, li ho messi in fila in modo che c'è un documento poi strutturato per la vostra comodità, ma non è che uno debba leggere tutto quanto.

Il Sindaco di Arzignano già ha ricordato la grande discontinuità che abbiamo cercato di mettere in pista, che è un modo per dare un futuro al nostro settore. Oggi vediamo il dramma dell'acqua, per venire alle ultime cose e al dramma di 10 giorni prima dell'energia, ormai siamo ad oltre 300 euro al megawattora. Quindi stiamo confrontandoci con sfide che neanche immaginavamo pochissimo tempo fa, quindi è chiaro che o si cambia o si muore, inutile star lì.

E i grandi imprenditori se ne sono resi conto ed hanno favorito un processo ed un progetto di grande trasformazione, investendo cifre già significative e prevedendo grandissimi investimenti. Siamo in linea con la pianificazione Europea e delle Nazioni Unite, quindi il Green Deal della Comunità Europea che poi si è declinato nel Next Generation EU, e di conseguenza sul PNRR, ma in generale sulle linee guida di trasformazione.

Gli assi strategici del progetto in estrema sintesi sono:

- *forte accelerazione sulla strada dell'economia circolare;*
- *una riduzione dell'impatto CO2, quindi recuperi energetici, efficientamento, energia da fonti rinnovabili.*

Poi un insieme di azioni su tutto ciò che sta intorno ma che è altrettanto indispensabile, se noi non gestiamo, governiamo, che so il tema di quello che abbiamo chiamato la chimica pulita, cioè la garanzia che non entrino inquinanti pericolosi in produzione, sui prodotti, negli scarti, e noi questo oggi non riusciamo a mapparlo perché ci mancano anche degli strumenti banalmente. Allora abbiamo fatto un lavoro che poi vediamo con l'Università, piuttosto che assicurare una innovazione digitale nel nostro settore, che rispetto ad altri settori merceologici diciamo è piuttosto indietro, per usare un eufemismo.

Si usa ancora troppo la sessola e molto meno l'internet Otix da noi e via di questo passo. Se noi non pensiamo ai ragazzi nostri, formarli, per capire un mondo che è cambiato e tecnologie che in parte ci sono in parte arriveranno, noi rischiamo di trovarci solo quelli che col coltello rifilano la pelle fuori dalla botte. È chiaro che il futuro che vogliamo dipende dalla capacità progettuale a tutto tondo, il cui cuore è l'economia circolare e un minore impatto CO2, però richiede trasformazioni a tutto tondo. Questa è l'ambizione che ci ha mosso nello sviluppare il progetto, quindi una grande trasformazione.

Rimarco un unico dato, io ho fatto una stima, non proprio precisissima, che ad ora a discutere, a portare contributi, a criticare, ad arricchire, a sentire la loro opinione, abbiamo coinvolto oltre 200 persone. Dalle persone del territorio, alle più importanti Università Venete, a studi di professionisti, alle Istituzioni, è così che funziona. Voi immaginate tenere insieme in qualche modo gli impianti, scusi Andrea e Gigi che sono qua presenti, grazie al loro grande contributo, immaginate cosa voglia dire grande cambiamento con così tanti soggetti, ognuno dei quali ha aspettative in parte non identiche, anche aspetti culturali che non sono collimanti. Ecco questa grande trasformazione credo potrà essere una sfida che durerà sicuramente per anni, e oggi mettiamo un altro passettino.

8 cantieri, li titolo solo perché sarebbe..., poi li vediamo velocissimamente, abbiamo provato a spacchettarli perché sulle varie diverse aree lavorano soggetti che sono diversi. Quello più grosso, su cui spenderemo due parole in più, riguarda la concia circolare: cioè il cambio dei processi che abbiamo intenzione di effettuare a partire dalle aziende, perché si parte dal cuore della produzione per arrivare agli impianti di depurazione e recuperi di materie.

Carbon neutrality; la trasformazione digitale; risanamento del bacino Fratta Gorzone, che in realtà lo vedremo è un cantiere vuoto, ma è quello che viene riempito dal lavoro degli altri cantieri.

Voi conoscete meglio di me gli impegni assunti da questo nostro territorio ancora anni addietro, con gli accordi di programma per il risanamento del Fratta-Gorzone, è un aneddoto che alcuni di voi hanno già sentito. La prima volta che col Presidente Boschetti siamo stati in Regione ai massimi livelli, siamo stati accolti con un po' di sarcasmo dicendo “*Ah questo progetto è un atto di ravvedimento operoso dei conciatori che da 20 anni non fanno niente*”. Era ingeneroso, perché non è neppure questo, però per dire di come non avessimo un contesto che ci accoglieva a braccia aperte per ogni nostra idea.

Quindi quello che oggi stiamo mettendo in pista ci aiuta anche a rispondere a quegli impegni che il territorio con decine di soggetti, perché quell'accordo ha visto un numero sterminato di soggetti, forse anche troppi che rende anche difficile poi portare a casa i risultati, perché poi a fine un manico ci vuole nelle decisioni.

Chimica pulita ho fatto cenno, dati trasparenti; formazione rigenerativa, l'abbiamo chiamata parte formativa e sostenibilità sociale.

Lo scorso velocissimamente, quello più importante ovviamente è quello della cosiddetta conca circolare.

Restiamo agli obiettivi, perché entrare nel merito ci vorrebbero credo alcune ore. Recuperare più sostanze, conca circolare, economia circolare vuol dire che anziché buttare via le cose le recuperi, cioè gli imprenditori all'inizio hanno detto *"ma scusate un attimo, prima ancora di usare diciamo meno prodotti, cerchiamo di fare in modo che quelli che usiamo finiscano di più sulla pelle e meno nell'acqua, nell'aria"*. Sembra una cosa banale, ma dietro a questo ci sono cambi di tecnologie, di macchinari, di processi, di sistemi di controllo, di culture manageriali imprenditoriali che non sono affatto scontate.

Recupero di energia da fonti rinnovabili: pannelli, oggi diventa una cosa che poi vediamo le schede che avevamo messo in pista, ma non è solo questo, noi alla fine fine parte dei fanghi è potenzialmente Biomassa, da lì abbiamo in mente di recuperare tanta energia, tanta quanta? Oggi non impiccatemi sui numeri, casomai poi vediamo il perché oggi i numeri sono un po' più scivolosi, perché ci mancano progetti pilota e poi lo vediamo, però la sostanza è che abbiamo spazio per fare efficienze energetiche, cioè consumare meno nei processi che abbiamo adesso, ma anche abbiamo individuato soluzioni molto specifiche e abbiamo dei progetti operativi per generare energia da fonti rinnovabili qui da noi. E noi sappiamo oggi il dramma che ci aspetta nei prossimi mesi per quanto riguarda i costi energetici, non solo delle aziende ma anche per gli impianti.

Dobbiamo rendere la nostra acqua maggiormente utilizzabile nella Bassa Veneta.

Che sia un po' scuretta sappiamo che è diventato un caso di Stato, il troppo sale non consente di usarla in agricoltura per esempio, quindi bisogna recuperare sale, punto! È semplice detta così. Poi vediamo che non è così banale perché vediamo questo cosa comporta. Dobbiamo riusare l'acqua ed è possibile riusarla riducendo l'emungimento.

Sui PFAS sappiamo bene che la tragedia PFAS non è dipesa da questo settore, è dipesa dal cigno nero che stava lì in fondo a Trissino purtroppo, che ha fatto dei disastri drammatici, però qualcosina c'è anche nel nostro settore, pochissimo, come c'è in gran parte dei settori che sappiamo purtroppo quanti PFAS siano obliqui nei processi produttivi. Bene, noi abbiamo individuato una soluzione che ci consente sostanzialmente di rimuoverli e di segregarli praticamente del tutto, differenziare e ridurre i fanghi in modo che attendere non ci sia più bisogno delle discariche. Quindi questo ha richiesto un cambio di approccio. Si dice cambio di paradigma. Noi oggi veniamo da 50 anni di un'idea che ha messo tutto nel tubo e ha fatto un grande depuratore ad Arzignano, e un processo simile ma non identico a Montebello.

Con questo modello, quello che abbiamo appena detto, semplicemente non si può fare, perché se noi vogliamo recuperare sostanza organica dei bagni calcinaio e da quella sostanza organica ricavare energie con le biomasse, dobbiamo separare quei liquami da quelli che contengono metalli pesanti, cromo e altre sostanze, o polimeri complessi. Quindi la premessa maggiore è la raccolta differenziata.

Raccolta differenziata vuol dire consentire diversi trattamenti che non diventano neanche più tutti di depurazione, alcuni sono processi appunto di economia circolare. Noi abbiamo fatto una stima di recuperare, fatte di conto, qualcosa come 18.000 tonnellate di sale all'anno, di NaCl, cloruro di sodio, sale da cucina. Fatte conto che oggi l'azienda nostra del territorio, bellissima azienda, che ci aiuta già con lo sbattimento delle pelli a recuperare 9/10.000 tonnellate di sale all'anno, ne recupera 9/10.000, qui pensiamo di recuperarne secondo l'aritmetica degli ingegneri altri 18.000. Qualcuno sa all'ingrosso quanto costa il sale, circa 70 euro a tonnellata, vuol dire che il valore di mercato di quello che noi andiamo a disturbare gli amici di Colonia vale come prezzo di mercato 1.200.000 – 1.300.000.

Quindi è disinquinamento? Sì alla fine disinquiniamo ma stiamo recuperando sostanze, cioè è proprio il paradigma che cambia l'approccio. Come lo devi fare? Separando le acque, perché tu non puoi pensare di trattare 28.000 metri cubi di acqua al giorno recuperandoci i sali, i costi sarebbero stratosferici. Se però tu, abbiamo visto il sale è ... questo è uno degli esempi, ne

potremo fare altri 4 o 5, è limitato ad una o due fasi di lavorazione, allora vedi che decido che ne tratto 1.000, 2.000, 3.000 metri cubi su 28.000 e allora diventa tutto gestibile. Questa logica di spaccettamento presuppone l'investimento più immediato, dobbiamo rifare la rete fognaria, non più un tubo ma 5/6 tubi, 7, perché un paio di tubi devi usarli per l'acqua pulita, per completare l'acquedotto industriale che è comunque un servizio alle imprese, e un tubo deve servire per ripompare a monte l'acqua che andremo a recuperare pulita, in alcuni casi anche troppo pulita, con l'osmosi e altre tecnologie che ci consentirà in uscita dal recupero del sale di ripompare a monte dell'acqua.

Non solo, ma l'idea di tenere un tubo che non serve a niente, perché? Perché il tubo che non serve a niente è la nostra garanzia sul futuro. Oggi si usa questa parola, quando ero piccolo io non sapevo neanche cosa fosse "resilienza". Cioè organizzarsi con tecnologie e soluzioni che ci consentono di essere pronti di fronte a qualcosa di imprevisto.

Chi è che sa quale sarà la tecnologia fra 5/10 anni? Io no, ma credo nessuno, questo è il mondo, il mondo è il fatto di innovazioni. Allora, se noi invece avessimo i vincoli che abbiamo avuto finora non sapremmo rispondere, il costo marginale di metterci un tubo vuoto è relativamente modesto, ma ci consente di andare su questa strada. Questo vuol dire spaccettare i fanghi, che è uno dei temi caldi.

Ne abbiamo battezzato pienamente uno, nel senso che abbiamo identificato un processo condiviso con gli amici di Acque del Chiampo e Medio Chiampo, di segregazione all'interno delle singole aziende di bagni di rifinizione, del risparmio degli aspetti più strettamente tecnologici, la sostanza è che questi fanghi finiranno altrove, presso una società gigantesca come ERA, ERA è l'utility di Bologna, azienda da 4 miliardi di euro, che già li tratta per alcune aziende, li processano in modalità chimiche, diventano combustibile che viene venduto fuori di Italia in giro per l'Europa. Vanno a 2.500 gradi, quindi anche i PFAS vengono battezzati, nelle rifinizioni sappiamo c'è la parte preponderante dei pochi PFAS che ci sono nel nostro settore. Quella roba lì ci sono opinioni diverse sui volumi, comunque la stima che sia un volume significativo che viene ridotto. Non vorrei dare oggi i numeri del lotto, perché mi pare stare oggi ai concetti.

Dall'altra parte altrettanto importante sono i bagni di calcinaio, perché i bagni di calcinaio di chimico hanno quasi niente, solfuri facilissimi da rimuovere, ti resta biomassa e dalla biomassa recuperi biogas punto. Ma lì recuperiamo un altro volume enorme che oggi buttiamo scioccamente in discarica, noi buttiamo soldi in discarica oggi, spendiamo soldi per buttare i soldi in discarica. Questo ci consente di ridurre, rimangono i fanghi residui che comunque hanno un potere calorifero e l'idea è di fare prossime con un'ottica di biomasse, da questo progetto non esistono i famosi trattamenti termici che tanto hanno spaventato, proprio si rimuovono totalmente. Perché la logica è totalmente diversa, e quindi è quella di una drastica riduzione di volumi in questo modo, e poi il digestato, abbiamo diversi progetti con l'Università Veneta per il loro utilizzo, ma questo diciamo se passiamo da 30.000 a meno di 6-7.000 tonnellate all'anno, è chiaro che anche l'ordine dei problemi cambia in modo sostanziale.

Questo è il diagramma di processo, credo che casomai insomma datemelo per buono.

Questo è l'elenco delle schede, a fronte di quello che vi ho detto è stato fatto ciò che ha richiesto il Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza, cioè la prima fase è stata "*predisponete delle schede tecnico economiche*", che non sono progetti esecutivi, che non sono studi di fattibilità, per quello sui numeri, numeri di massa energetici voglio essere prudente, perché occorrerà fare anche qualche progettino pilota, perché alcune cose sono consolidate, recuperare il cromo con una tecnologia così consolidata non c'è nemmeno bisogno di discutere, però l'impatto del recupero dei bagni calcinaio sui processi di depurazione giustamente gli amici degli impianti hanno detto "*no, facciamo un progettino pilota per capire i bilanciamenti e così via*".

Abbiamo dovuto mettere dei numeri, noi speriamo che questi possano migliorare, nel senso di costare di meno, però io un numero voglio sottolinearlo, stiamo parlando di quasi 350 milioni di euro, e noi siamo sui tavoli della Regione e del Governo. Ancora ieri abbiamo avuto un'interlocuzione con i Ministeri per cercare di portare a casa quello che si può, nei tempi più brevi possibili, ma almeno per cominciare.

Vi sono due sotto progetti su cui stiamo lavorando in queste settimane, due fonti di finanziamento del PNRR, che magari poi lo dettagliamo in fase di discussione.

Un numero così dice una cosa, non è un qualcosa che facciamo in tre settimane, dobbiamo avere in testa che è un percorso che dura 10 anni questo, però un settore che fattura circa 3

miliardi di euro, e qui dentro non ci sono solo gli interventi specifici per la concia, perché abbiamo interloquito con Acque del Chiampo, con Medio Chiampo, ma anche non Viacqua, perché Viacqua a Trissino ha un'azienda che scarica 5.000 metri cubi al giorno, e quindi abbiamo costruito un progetto che ha messo insieme anche le richieste che riguardano i territori di Montecchio, di Trissino, sulla base delle richieste, in particolare di Viacqua, nonché di Montebello e di Arzignano, in modo che noi se riusciamo a portare a casa una fetta più grande di risorse sistemiamo anche altri problemi del nostro territorio, che non sono strettamente legate al discorso della concia, ma aiutano a fare i miglioramenti.

Ricordo quanto l'ing. Chiorboli ci ha ricordato i mesi scorsi e abbiamo inserito, beh una parte dell'attività riguarda iniziative in zona arancione dei PFAS che ad oggi non avevano finanziamenti, qui abbiamo chiesto di fare dei finanziamenti in quella direzione. Quindi non vedetelo come una cosa sterminata e non fattibile, ma come un piano a medio lungo termine su cui continuare poi ad andare a cercare dei finanziamenti nel corso degli anni. Quindi vediamola proprio come una linea guida che dura per un periodo più lungo.

Qui scorrerei velocissimamente a questo punto, impatto ambientale del CO2 l'abbiamo accennato, digitalizzazione del processo conciario per ridurre l'impatto ambientale, io questi li scorrerei molto velocemente, anzi credo di essere andato anche troppo per le lunghe. Chimica pulita ...

Dati trasparenti, questa sarebbe l'ultima che voglio dire, ci siamo posti una domanda, se fuori da qui chi decide si fidava poco di noi, perché diceva "*non avete mai fatto niente*", diciamo che anche nel nostro territorio, nell'opinione pubblica, non è che la concia non abbia un'immagine, altroché concia circolare, ha l'immagine di inquinante. Com'è che cambiamo la percezione? La percezione si cambia indicando una prospettiva, e l'abbiamo fatto. Si cambia facendo le cose che si promettono e questo da credibilità, ma anche comunicando in modo corretto. Allora ci siamo detti, com'è che lo acceleriamo questo processo? Beh facendo un'operazione verità, fotografia dei dati di oggi, quelli che sono buoni o cattivi non ha importanza, dire dove vogliamo arrivare in termini di riduzione di CO2 piuttosto che di sale piuttosto che di fanghi e così via. Indicare le azioni come abbiamo fatto per partire da dove siamo per arrivare a dove vogliamo arrivare, però rendere trasparenti i dati degli avanzamenti. È l'uovo di Colombo, per fare questo abbiamo costruito con l'Università di Padova – Dipartimento di Statistica, e Chimica di Venezia, un modello, che adesso cerchiamo di finanziare perché poi ci vogliono i soldi per fare queste robe, che crei una piattaforma che consenta ad uno sul telefonino quando è in vacanza al mare a Sottomarina, di vedere in tempo reale dei dati di sintesi che mettono insieme i dati degli impianti, di ARPAV che ci ha dato massima disponibilità, abbiamo una grandissima stretta collaborazione con la Regione a tutti i livelli, l'ULSS, l'insieme dei dati che servono a rappresentare questa situazione.

Alle spalle ci vuole una certa tecnologia, tra l'altro stiamo discutendo una sponsorizzazione importante con un grande partner tecnologico internazionale, cioè o pensiamo in grande oppure noi capitale della pelle rischiamo di essere capitale nel nostro pollaio, ma noi dobbiamo diventarlo nel mondo. Per farlo nel mondo devi ragionare come ragiona il mondo oggi. Oggi tu su qualsiasi cosa in giro per il mondo ti colleghi e sai cosa diavolo c'è.

Questo è un po' il diagramma che abbiamo, non che io, che lo staff ha disegnato con i professori universitari.

Ultima cosa è la formazione rigenerativa, l'investimento sulla formazione, SERC è un passaggio importante, credo che in Parlamento il rinnovamento che è stato fatto sugli ITS sia un'opportunità per noi. Io sono tra quelli convinti che serva tentare di aggiungere, non solo a quello conciario anche uno mecano conciario, perché abbiamo dei premi di numerosità di tecnici che non riusciamo a trovare. Io spero che quello che il Parlamento ha approvato ci aiuta ad andare anche in quella direzione, e poi la qualità della vita, cioè tutto quello che diciamo impatta ovviamente sulla qualità del nostro sistema.

Credo di essere stato anche troppo lungo, vi ringrazio per l'attenzione, rimango ovviamente a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI BACINO VALLE DEL CHIAMPO - SINDACO DI ARZIGNANO ALESSIA BEVILACQUA

Se ci sono interventi?

Presidente vuol dire qualcosa?

PRESIDENTE DEL DISTRETTO VENETO DELLA PELLE – RICCARDO BOSCHETTI

Buongiorno a tutti intanto.

Due parole, non tanto sul progetto che come sempre Nicola sa spiegare molto bene, io farei una riflessione invece sulla giornata di oggi, perché dal mio punto di vista è una giornata molto importante, perché? Perché tutti i Sindaci bene o male del territorio si trovano qui riuniti a ragionare su un progetto per il territorio e del territorio.

Come diceva prima Muraro dovevamo dare una risposta, in un'ottica proprio di prospettiva e di visione, è un progetto molto ambizioso, però è un progetto che va nella giusta direzione, e credo che quando parliamo di giusta direzione parliamo anche di tener conto del fatto che in gioco c'è anche la tenuta del nostro comparto. Perché è chiaro che è anche un po' il mercato che sempre di più ci chiede una certa sostenibilità, e l'ambizione non vi nascondo sarebbe quella di arrivare nel tempo ad un prodotto pelle che nel momento in cui esce dal nostro contesto, è percepito e riconosciuto come un prodotto non solo di qualità da un punto di vista tecnologico, questo è già così.

I numeri sono sempre stati importanti e continuano ad esserlo come Distretto, però l'ambizione adesso diventa un'altra, quella di veramente mettere a mercato un prodotto che sia sostenibile non solo da un punto di vista ambientale, ma anche da un punto di vista sociale, da un punto di vista di governance in generale, perché voi sapete che oggi la sostenibilità sempre di più declina su questi concetti.

Quindi io ringrazio tutti per la disponibilità, perché credo che questo sia un passaggio fondamentale nel percorso di questo progetto. Credo di potervi anche anticipare delle risorse importanti, sicuramente arriveranno nel nostro territorio, sono risorse che poi verranno messe ovviamente a disposizione degli impianti dei Comuni, perché le opere, soprattutto il cantiere principale, riguardano questi soggetti.

Quindi in questo senso siamo anche soddisfatti, perché la Regione comunque l'ha fatto suo, e anche questo è stato un obiettivo raggiunto con soddisfazione, non era scontato, e credo che se riusciamo a ottenere anche risorse importanti, come dicevo prima, insomma anche lì sia importante.

Un'ultima cosa che non è banale, per arrivare a questo c'è stato un lavoro importante di allineamento nel mondo dell'impresa, voi sapete che il nostro territorio in passato si sia contraddistinto per un'unità, no ecco, invece devo dire che questo progetto ci ha in qualche maniera anche un po' obbligati, innanzitutto al confronto tra di noi, e poi a capire l'importanza di uscire un po' dagli schemi. Perché in realtà anche il dialogo con gli impianti prevede comunque una visione che esce da quelli che sono i perimetri tradizionali, in cui gli impianti operano all'interno delle nostre aziende.

Perché noi ci siamo sforzati di ragionare proprio nel percorrere l'intera filiera di processo, quindi è chiaro che dove è possibile cercheremo di ridurre i carichi in entrata, e in maniera anche di dare la possibilità agli impianti di muoversi meglio nel gestire altre criticità, perché il nostro mondo che è in continua evoluzione, la chimica noi la controlliamo e questa è la realtà, quindi dobbiamo seriamente pensare di organizzarci in maniera diversa. Quindi è a monte che si deve cominciare a fare dei cambiamenti importanti, implementare i cambiamenti e poi giù man mano a valle. Quindi questo dialogo non è un dialogo che in passato avevamo e che invece oggi forte del progetto abbiamo iniziato e portiamo avanti.

Quindi io sono anche molto soddisfatto proprio di questo aspetto, del fatto che stia diventando un po' il modus operandi, perché in futuro deve andare in questa direzione e deve vederci in grado di dialogare in maniera molto più che in passato ecco, ovviamente costruttiva. Poi siamo qua oggi, io magari non nello specifico perché Nicola conosce più di me il progetto nel dettaglio, ma soprattutto anche i vari passaggi che abbiamo fatto per arrivare fino a qua.

Io però magari da un punto di vista di quello che è il sentimento delle aziende, o piuttosto da un punto di vista anche dell'aspettativa che abbiamo come mondo, perché è comunque un progetto che ha visto coinvolti un po' tutti, Confindustria, Confartigianato, perché sapete il Distretto è già sintesi delle associazioni. Qui ci siamo anche un attimino volutamente confrontati anche con i Gruppi Ambientalisti, abbiamo cercato in qualche maniera il confronto, il dialogo un po' con tutti, perché pensiamo comunque che debba essere proprio anche percepito come un profondo cambiamento. Il sistema non è il paradigma della depurazione che diventa non solo più

depurazione ma anche attività in un'ottica di recupero di materie seconde, ma come si vedeva con gli altri cantieri anche sugli aspetti di formazione sociali, perché è chiaro che le criticità che vediamo sul territorio riguardano anche questi aspetti qua insomma.

All'interno delle aziende è abbastanza preoccupante il fatto che nelle risorse umane si sia sempre più in difficoltà a trovarle, allora il nostro non è mai stato un settore che si è raccontato, perché si è sempre tendenzialmente rimasti chiusi, ecco invece speriamo che da qui in avanti anche e soprattutto attraverso a questo tipo di iniziative ci si possa anche raccontare, diventare un attimino più attraenti. Perché in realtà abbiamo eccellenze sul territorio, abbiamo aziende che hanno fatto veramente grandi investimenti. Qualcuna è già ad implementare intelligenze artificiali su determinate fasi, quindi non c'è dubbio che l'evoluzione c'è stata e quindi siamo a tutti gli effetti il Distretto che per certi versi è sempre un po' più avanti rispetto anche agli altri.

Però siamo anche in un territorio, un contesto consapevole dei nostri enti deboli, e il mondo che cambia dove la sostenibilità sta diventando e dava un po' di tutto, voi capite che è un po' il sistema che viene messo sotto i riflettori e attenzionato. Quindi la partita non si gioca più come singola azienda ma sempre di più si deve giocare come territorio, non è che possiamo pensare solo ad una problematica, perché i vari temi vanno a tutto il territorio, quindi se abbiamo delle situazioni su Montebello piuttosto che di qua o di là, dobbiamo ovviamente tener conto di tutto.

Quindi il progetto ha cercato anche proprio di andare incontro alle esigenze dell'intero comparto e anche del territorio quindi.

SINDACO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE TRAPULA GIANFRANCO

Intanto io faccio i complimenti per questo progetto, perché è veramente un cambiare il mondo, nel senso che veramente si cambia prospettiva e in maniera innovativa, quindi è veramente bello quello che avete presentato. Io personalmente sono favorevole fin da subito.

Da un punto di vista attuativo invece la vedo un po' complicata la cosa. Tanto per capire un po' meglio, perché ho capito che è un processo difficile, è un cambiamento molto difficile, dove è assolutamente necessario che prima di tutto le aziende siano, come lei ha detto, siano compatte nel volerlo fare, perché quella è la base e anche mi pare che sia la cosa più importante del progetto stesso. Quindi su quella cosa lì mi pare che sia stato chiarissimo.

Ma poi da un punto di vista pratico, giusto per capire diciamo dei passaggi fondamentali. In pratica la divisione dell'acqua nelle varie fasi viene fatta in azienda, e quindi c'è una differenziazione degli scarichi, quindi ci saranno le aziende che si devono predisporre in modo tale da dividere, dopodiché c'è una infrastruttura che dovrà portare quindi 5 o 7 tubi a seconda di quello che si vuole considerare, verranno portati al depuratore e dopo una parte importante sarà la modifica del depuratore stessa. Perché adesso arriva un tubo unico, quindi ci sarà da adattare in maniera sostanziale la fase di depurazione.

Ecco questo volevo capire, tutta quella fase di recupero di cui è stato detto, cioè il recupero di sale, il recupero del cromo eccetera, viene fatta quindi nel depuratore alla fine?

CONSULENTE – MURARO NICOLA DISTRETTO VENETO DELLA PELLE

La sostanza è questa, un misto, nel senso beh intanto primo punto le aziende devono investire, però magari non so se Renzo Marcigaglia o Andrea Chiorboli o Gigi Culpo vogliono poi raccontare quello che stiamo facendo proprio in questi giorni e ora, perché siamo a caccia di tanti soldi proprio in questi giorni.

Parte dell'attività fatta in azienda, le nuove fognature presuppongono gli allacci, noi abbiamo 442 aziende nel territorio oggi, non tutte devono allacciarsi per fortuna, ma credo che tra Acque del Chiampo e Montebello cosa siamo 200 e qualcosa aziende allacciate.

Cioè stiamo parlando di numeri importanti, poi chiaro c'è ne sono 50 che fanno il 97%, però quindi le aziende dovranno investire, ed è parte dei progetti, cifre importanti, molto importanti per fare due cose:

Uno, i nuovi allacci, che non è una valvola in più perché c'è un tema di regolazione idraulica, c'è un tema di controlli, c'è un tema di sistemi di controllo degli scarichi molto più sofisticato di quelli che oggi è possibile fare, perché se mescoli tutto quanto controlli quel che controlli.

Secondo, e qui veniamo al punto che non era chiarissimo prima. Una parte dei liquami è previsto che non vadano più nei depuratori, cioè tutto quello che è legato, adesso la faccio rozza la fase di rifinizione non dovrebbe più finire nei depuratori, perché?

1. *perché c'è una componente energetica lì, abbiamo trovato un partner che si prende quella roba, se la porta via e la trasforma in energia;*
2. *perché ci riduce i fanghi in modo importante, non voglio dar numeri perché abbiamo opinioni diverse, faremo un progetto pilota per capire quanto in concreto, però tanto;*
3. *lì dentro ci sono quasi tutti i PFAS che ci togliamo fuori dai piedi;*
4. *recuperiamo acqua, perché questo processo funziona in modo tale che in pratica tu consumi un decimo di acqua, tu riesci a riciclare l'acqua;*
5. *gli amici degli impianti, ma loro lo sanno dire meglio di me, gli togliamo alcune delle sostanze inquinanti più difficili da depurare, cioè le macromolecole di sintesi lunghe, complesse, che in depurazione biologica che noi oggi abbiamo non riesce ad aggredire abbastanza.*

Quindi c'è un gioco solo positivo. Qual è la complessità? Che dobbiamo convincere qualche centinaio di aziende, non l'abbiamo messo nel piano, abbiamo chiesto i soldi al MISE per questo, e stiamo negoziando e stiamo costituendo una rete di imprese, di imprenditori, perché possiamo farlo solo costituendo una rete di imprese, cioè un soggetto giuridico.

Quindi vi rendete conto della complessità del cambiamento, ma sta roba qua ci consente: impianti, noi abbiamo un treno che corre, noi non possiamo cambiare, cioè dobbiamo cambiare le ruote finché il treno continua a correre.

Noi non è che possiamo pensare che c'è un giorno in cui ti fermi e poi vediamo. Non solo, ma alcuni degli interventi avranno degli impatti che è impossibile prevedere con precisione. Per esempio, noi vogliamo recuperare sostanza organica, che vuol dire ridurre il CO2 buono, e gli amici degli impianti dicono "no, tu devi lasciarmi abbastanza CO2 perché i batteri si mangino ...". Allora, questi equilibri andranno costruiti un po' con impianti pilota e un po' con l'esperienza, quindi la risposta alla sua domanda è: la nostra idea, arrivano i tubi separati, c'è una cosa da fare subito che ci da un enorme beneficio, ci fa recuperare energia e ridurre i fanghi, che è il recupero dei bagni calcinaio.

Gesù vuole che ormai le aziende che fanno quella fase di lavorazione nel territorio sono meno di 30, delle quali la gran parte concentrate in una zona vicina al depuratore, quindi il progetto dice: primo stralcio di tubi e poi appena troviamo i soldi che servono, recupero bagni calcinaio e biomasse, quindi digestore anaerobico.

In parallelo dobbiamo fare gli investimenti nelle aziende private su cui stiamo lavorando, stiamo preparando le domande per i finanziamenti, per i nuovi allacci e per i recuperi bagni di rifinizione.

Non so se ho risposto ...

SINDACO DI MONTECCHIO MAGGIORE TRAPULA GIANFRNACO

Ha risposto in parte, ma volevo capire, dopo alla fine quelle 5 tipologie d'acqua devono essere depurate all'interno del depuratore?

CONSULENTE – DOTT. MURARO NICOLA DISTRETTO VENETO DELLA PELLE

Recuperata la biomassa non abbiamo oggi un'analisi di cosa esce, ma diciamo esce non dico camomilla, ma comunque non vuol dire quasi acqua da diluizione a quel punto, ovvero l'idea nostra è laddove è possibile ripomparla a monte per recuperarla.

Un concetto analogo è quello del sale, noi il sale possiamo recuperarlo, perché in parte è nei bagni calcinaio e in parte in altre fasi iniziali. Quella roba lì per farlo dobbiamo aver fatto prima quello che abbiamo appena detto, il resto decideranno Gigi Culpo e Andrea Chiorboli come gestirli all'interno dell'impianto, con degli aggiustamenti che verranno fatti in corso d'opera. Per quello vanno fatti i progetti pilota. Cioè indichiamo una strada poi magari trovi un albero che è caduto e allora ti sposti un attimino. Verranno fatti studi di fattibilità.

Oggi la legge ci diceva "dacci una scheda tecnica economica", su questo abbiamo convinto Regione e Governo, arrivano le banconote e facciamo lavorare gli ingegneri, con tecnologie che sono tutte quante oggi ..., qui non stiamo parlando di tecnologie che non esistono, stiamo parlando di tecnologie nel mondo già esistenti singolarmente prese.

SINDACO DI BRENDOLA – BRUNO BELTRAME

Buonasera, sono Beltrame Sindaco di Brendola, beh mi fa piacere sentirvi parlare oggi di risparmio d'acqua e recupero d'acqua, perché come voi sapete prima avete parlato di PFAS, e i Comuni a valle delle zone di montagna e collinari, cioè Mitene inquina, la zona rossa appare a Brendola, Lonigo e poi ... ecco.

Quindi oggi parliamo di regimentare l'acqua per l'agricoltura, parliamo di regimentare l'acqua per le abitazioni, e qualcuno giustamente di quei settori dice "*ma l'industria ...*" ecco oggi qua possiamo dare anche una risposta che anche il settore conciarario, che è un settore importante pensa a questo.

Penso che questo sia un passo molto importante, perché l'acqua è una risorsa sempre più preziosa e giustamente recuperarla e attingerla meno serve anche per chi sta al di sotto, poi per non avere ... in questi giorni abbiamo anche problematiche serie con abbassamenti delle falde in quelle zone dove l'acqua non è mai mancata, perché a Brendola l'acqua non è mai mancata, oggi abbiamo grossi problemi anche qui.

Quindi questo progetto penso che sia nella giusta direzione e mi auguro insomma che si possa portare avanti il prima possibile, per dare risposte anche ai settori industriali che molte volte tanti pensano che non ci si pensa al recupero d'acqua, qua insomma c'è un progetto reale che insomma da una risposta concreta secondo me. Grazie.

SINDACO DI LONIGO – PIER LUIGI GIACOMELLO

Sì, una sola domanda, sono il Sindaco di Lonigo, se me la sono persa in quel caso vi chiedo scusa. Condivido un progetto molto interessante e molto bello, da perseguire sicuramente. Non ho visto e in questo caso ve lo chiedo, siete già in grado di dare, non dico un cronoprogramma ma una macro tempificazione di quelli che saranno gli interventi sul territorio?

CONSULENTE – DOTT. MURARO NICOLA DISTRETTO VENETO DELLA PELLE

Noi siamo confidenti, diciamo che stiamo negoziando proprio in questi giorni, anche ieri ho avuto telefonate con i Ministeri, con la Regione.

Insomma oggi devo dire che va dato atto dalla Regione e Ministeri che siamo tutti sulla stessa barca, e quindi la cosa di oggi aiuta evidentemente, se vanno avanti le cose che stiamo negoziando in questi giorni, se Gesù vuole, entro qualche mese dovremmo avere i finanziamenti per due cose speriamo:

- I primi pezzi di tubo, che sono la premessa, avete capito, maggiore per fare qualunque altra cosa, perché se non facciamo gli scarichi il resto parliamo di niente;
- Due, le attività da fare dentro le aziende che dovranno investire oltre 30 milioni di euro, giusto per darvi dei numeri, solo le aziende, non stiamo parlando di noccioline.

Una volta che ci sono i soldi ci vorrà il tempo tecnico, qui ci sono fior di ingegneri, qualche anno, i tempi di ... non si fanno in due minuti queste cose. Però i soldi del PNRR per legge o li spendi entro fine 2026 oppure tornano indietro. Quindi sarà l'occasione per tutti noi di fare al meglio ciò che è necessario.

C'è un'attività che contiamo di fare prima che presuppone investimenti solo privati e che ha un enorme impatto, che è quella dei bagni di rifinizione, perché nel caso dei bagni di rifinizione non servono impianti o cambiamenti all'interno dei depuratori. L'esito di quel cambiamento nelle singole aziende è una riduzione importante del carico inquinante ai due impianti. Però anche lì bisogna convincere non solo le aziende che hanno gli scarichi anche quelle che hanno solo gli spruzzi, cioè un insieme di aziende esteso a fare quegli investimenti. E sono investimenti non stratosferici ma parliamo da 100.000 a 200.000 euro ad azienda. Non sono stratosferici però non sono neanche noccioline in momenti come questi.

Anche lì il contributo del Piano PNRR che abbiamo chiesto i finanziamenti, da contributi a fondo perduto tra il 40 e il 50%, riuscissimo ad avere una fetta di quella torta questo processo potrebbe partire prima perché indipendente dal resto, portando dei benefici in tempi più ravvicinati. Oggi non riusciamo a fare un cronoprogramma vero, perché il primo vincolo quindi è quello di natura economica. Tra l'altro il fatto che non abbiamo ancora la certezza dei finanziamenti è una conseguenza sulla progettazione, finora il mondo delle imprese nel Distretto della Pelle, UTIAC che è la società di conciatori, UNIC l'associazione nazionale dei conciatori, hanno investito 500/600.000 euro sulle attività che sono preliminari a questa attività.

Adesso io mi sono seduto in questi giorni con gli ingegneri, abbiamo parlato con Renzo e con Castaman, cioè a fare della progettazione oggi non è esecutiva è una progettazione definitiva che ci viene chiesto dal Governo per accedere ad alcuni fondi, lì non basta più 50, 100.000 euro, gli investimenti ... quindi la complessità è che ci sono tante cose da fare, da coordinare, bisogna cominciare a mettere i soldi sul tavolo. Chiaro se avessimo oggi dei progetti pronti, cantierabili, saremo in discesa, però un anno fa, due anni fa, non avevamo questa roba.

Quindi è una risposta che non è fatta di bianco o di nero, tiriamoci su le maniche, le condizioni le abbiamo create, facciamo in modo adesso di correre.

SINDACO DI CHIAMPO MACILOTTI MATTEO

C'è un altro aspetto che vorrei sottolineare di questo progetto, ne avevamo già discusso con il Sindaco di Arzignano, cioè un progetto che ... chiamato anche masterplan, cioè crea un panorama su cui ci si vuol muovere. Un po' come i nostri Comuni quando progettiamo, cioè ci diamo un obiettivo grande, e poi tante volte facciamo i lavori partendo da stralci operativi rispetto a quel progetto grande. Ed è quello che anche in questo caso occorre fare, perché è impossibile trovare un finanziamento unico che dica "*ti finanzia tutto, parti e fai*". Però almeno c'è una direzione, c'è un obiettivo e si guarda appunto.

Le cose interessanti sono già state dette, uno che noi e l'impresa si è messo a pensare alla problematica, quindi non ha scaricato a valle soltanto sui depuratori l'idea che io produco e poi c'è un depuratore che in qualche modo lo gestirà voglio dire. E quindi il problema dei depuratori lega un po' le mani a tutti non soltanto del depuratore, che non mi pare poco. E poi appunto che finalmente si adatti un panorama su cui poter muoversi.

Tra l'altro per quanto riguarda alcune opere, io penso al fascio tubiero, che sono opere che potrebbero essere oggetto di richiesta di finanziamento a breve, era in Acque del Chiampo, di fatto è un'esigenza che va anche bene alla società indipendentemente dal progetto generale, cioè cambiare i tubi e sostituirli, riammodernare la rete, un processo interessante insomma. Quindi da quel punto di vista comunque ha una sua utilità anche indipendente voglio dire, se vogliamo i tubi ormai hanno 40 anni, quindi evidentemente hanno anche bisogno di manutenzione. Ci sono vari aspetti che sono positivi a mio avviso in tutto questo ecco.

È come quella volta quando ci si doveva fare il depuratore, qualche anno fa sia io che Arzignano abbiamo dedicato una pista ciclabile ad un vecchio maestro che andava in giro, Professor Boscardini che smuoveva tutti e faceva incazzare tutti gli imprenditori perché andava a prelevare l'acqua lungo il fiume Chiampo, perché cambiava colore, dimostrando che ... addirittura ricevette anche minacce mi ricordo, fu una storia veramente ... salvo poi che fu uno di coloro che più di altri spinse perché si realizzasse un depuratore consortile.

Lui, nonostante il resto del mondo non fosse proprio d'accordo, ha guardato avanti, e poi quel depuratore si è realizzato, ecco occorre anche fare questo anche in questo caso a mio avviso, occorre mettere la palla avanti e appunto poi lavorare perché serviva al risultato.

SINDACO DI MONTECCHIO MAGGIORE TRAPULA GIANFRANCO

Scusate, io devo andare, mi dispiace perché l'argomento è molto interessante, ma vi devo lasciare perché ho un altro appuntamento e quindi ... Grazie comunque dell'esposizione.

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A. - PRESIDENTE RENZO MARCIGAGLIA

Beh votate e poi chiariremo, mettiamo quella posizione almeno parlo per Arzignano, poi la spiegherò dei gestori, anche se non sono apparsi molto in questi periodi diciamo di preparazione, poi spiegherò il perché, comunque viviamo positivamente tutte le iniziative, perché coincide anche con molti progetti nostri, e comunque poi spiegheremo anche un po' la filosofia che c'è sotto a questo intervento. Però se dovete anticipare un voto da parte di Acque del Chiampo c'è come dire un giudizio positivo, chiaramente questo serve a voi per decidere perché noi non votiamo quindi ... non so Montebello ...

MEDIO CHIAMPO S.P.A. - DIRETTORE LUIGI CULPO

Anche noi sin dall'inizio abbiamo collaborato, e abbiamo manifestato fin da subito il nostro apprezzamento per questo tipo di intervento. Tra l'altro come diceva Renzo molti di questi

interventi sono tra l'altro già previsti anche nel nostro Piano degli Investimenti, quindi vanno a raccogliere anche un po' tutte l'esperienza di Ingegneria di tutti i decenni precedenti diciamo.

Quindi assolutamente favorevoli.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI BACINO VALLE DEL CHIAMPO - SINDACO DI ARZIGNANO ALESSIA BEVILACQUA

Per chiarezza leggo solo appunto cosa oggi vota il Consiglio di Bacino.

Di prendere atto, per quanto di competenza, dell'intenzione da parte del Distretto Veneto della Pelle, di presentare alla Regione Veneto la richiesta di contributi in merito agli interventi previsti nel progetto "Concia verso l'impatto zero".

Tenendo atto inoltre che trattasi di un documento complessivo e strategico, e cui parti componenti non sono oggetto di approvazione specifica in quanto non di competenza del Consiglio di Bacino della Valle del Chiampo.

Di dare atto che l'Assemblea presente condivide l'intenzione e il fine del progetto stesso presentato dal Distretto Veneto della Pelle.

DIRETTORE DEL CONSIGLIO DI BACINO VALLE DEL CHIAMPO - MAULE ALESSANDRA

Si perché questo sarà un documento che verrà inoltrato alla Regione per gli adempimenti di conseguenza, il Consiglio di Bacino e l'Assemblea ne hanno preso atto e lo condividono, e pertanto anche la Regione stessa e il Ministero avranno a supporto, come è stato il provvedimento della Regione, un provvedimento condiviso anche dei Sindaci del territorio.

I singoli progetti che lo compongono, saranno oggetto di apposita successiva approvazione nell'ambito delle competenze in capo al Consiglio di Bacino e agli Enti gestori.

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A. - PRESIDENTE RENZO MARCIGAGLIA

È un po' irrituale, ma niente di particolare da dire, era per dire, per puntualizzare alcune cose. Nicola Muraro è molto ottimista e comunque sarà un percorso sofferto e lungo, perché poi spiegherò anche perché la posizione dei gestori, penso anche Medio Chiampo di una certa riservatezza in questa fase. Perché noi andiamo per la prima volta ad investire un pensiero che era quello "*scaricate che poi qualcuno penserà a depurare*".

Già in questi ultimi 45 anni ci sono stati tentativi quando parliamo di recupero cromo, recupero bagno calcinaio, poi ai tempi del Presidente Trevisan e c'ero anche io, si era tentato di ... però ho la convinzione e oggi ne ho la prova, che questa è un'inversione di tendenza, o parte dai conciatori oppure non ha successo.

Quindi cosa ci siamo detti chiusi nelle nostre stanze, mettiamo pure che il soggetto principale sia il Distretto della Pelle, perché se non parte da una convinzione proprio degli industriali sarà difficile apportare modifiche o condividere anche cose che adesso noi possiamo dire che condividiamo, perché le avete dette voi. Adesso tu sei anche in Consiglio di Amministrazione quindi mi puoi capire.

E a questo punto abbiamo deciso di restare un attimo in disparte, pur fornendo tutte le assistenze tecniche, me ne darete testimonianza, e quindi abbiamo come dire percepito che questa era un'opportunità e ben volentieri vi lasciamo la prima genitura dicevano nella Bibbia. Anche perché secondo diciamo il pensiero politico vigente, viene vista con maggiore interesse l'iniziativa del privato su questi temi ambientali, che non degli Enti che per anni hanno operato.

Con questo però voglio anche chiarire che non è che non abbiamo fatto nulla, in 40 anni sono stati fatti miracoli, perché parliamo del tubone, parliamo della diminuzione dei cloruri, dei solfati, dei fanghi, perché siamo passati da numeri a ventitremila e adesso Nicola ipotizzava prima di passare a 6 miglia, magari è un discorso così ottimista, ma la metà ci riusciremo ecco. Quindi è un percorso che deve essere fatto ancora tutto.

Questo però secondo noi va fatto con questo rituale diciamo, noi ci aggregiamo alle iniziative dei privati, siamo disponibili ad investire con le società di gestione nel momento in cui arrivano anche dei finanziamenti, perché quando parliamo del fascio tubiero sono opere sul suolo pubblico che farà Acque del Chiampo. Però chiaramente era un problema che avevamo in testa da molti anni, perché i tubi hanno 40 anni, 45 anni. Quindi è un PDE che praticamente in dialetto si dice "cotto" in tutti questi anni.

Per cui è giusto cambiare ma è giusto anche proprio partire con l'idea della separazione dei fanghi, dei liquami, dei reflui. Perché comunque poi tutti i vari trattamenti saranno oggetto di approfondimento successivo, perché bisogna studiare compatibilità con gli impianti, e bisogna vedere anche costi e benefici per cosa si può un attimino anche trovare qualche risorsa, perché come dicevano loro il recupero è guadagno.

Tenete presente che poi molteplici sono le possibilità, in questi anni abbiamo spinto molto sulla concia del fresco, perché chiaramente arriva con meno cloruri. Sappiamo che alcuni processi possono essere messi in piedi, altri magari bisognerà approfondire perché c'è un discorso energetico che negli ultimi tempi è schizzato alle stelle, per cui c'è tutto da vedere.

Però l'impostazione è quella giusta. Una cosa noi ci preoccupiamo subito di dire, che non è per i Sindaci ma è rivolta agli industriali che tu rappresenti, cioè tutto questo discorso sta in piedi se il fine ultimo è il miglioramento ambientale e un recupero di energie.

Perché chiaramente il recupero del RBC e compagnia bella cosa vuol dire? Ti apre due strade, o ti da la possibilità di produrre di più o ti da la possibilità di inquinare meno.

Allora, visto che noi siamo i gestori diciamo che oltre alla situazione che fotografiamo oggi non è possibile andare, nel senso che anche se si creassero spazi per poter eventualmente pensare di produrre di più, c'è una strettoia che è impossibile superare. Perché anche a livello idraulico siamo al limite, il tubone che prende i 5 depuratori è al limite della propria capacità. Quando parliamo anche di peso ambientale delle cose, sapete che non è come fare la torta o i pasticcini, e comunque lavorazione di un prodotto altamente carico di inquinanti chimici, soggetto anche per la parte organica ad alcuni problemi di odori eccetera, ecco che allora noi diciamo *"benissimo tutto quello che prospettate, però vogliamo la certezza, e questa la vedremo insieme, che noi andremo a creare fonti di odori diffuso"*.

Perché il problema del depuratore centralizzato, quello di Arzignano, è nato proprio con questa idea di evitare che ci siano tante sorgenti di odori soprattutto, e anche comunque chiaramente un decoro ambientale. Perché adesso parliamo solo di depuratore, chiaramente bisogna riordinare anche le aziende, non è possibile passare in una zona e vedere bancali all'aperto di ogni tipo.

Il Comune di Arzignano nel passato ha attuato anche urbanisticamente la possibilità di ampliare fino al 60%, per dire *"ragazzi i prodotti teneteli al coperto e non soggetti dilavamento perché poi entrano in campo piogge, prime piogge, inquinamenti anche derivanti dalle acque pluviali"*, Montorso mi guarda perché chiaramente è a Sud della zona industriale, però anche lì stiamo portando avanti un discorso di un grande bacino di 20.000 metri cubi, per poi come dire eventualmente trattare o far defluire con un ... sì diluito nel tempo.

Ma anche tutti questi discorsi comunque sono ricompresi nel grande piano che il Distretto sta portando avanti, molto spesso molte nostre iniziative si sono trovate come dire rispecchiate poi nei loro interventi.

Finisco qua per dire cosa? Che il discorso è positivo, che bisogna andare avanti e bisogna sapere comunque che sarà un percorso lungo e che ci saranno altre occasioni per approfondire, perché è talmente vasto, stiamo parlando di 300 milioni, è talmente vasto l'intervento che poi puntualmente il Consiglio di Bacino e i gestori e i Comuni, saranno chiamati ad esprimere anche dei pareri tecnici, o approvare dei progetti.

Perché voglio dire non si può fare dei lavori sulla strada comunale senza avere fatto tutto il passaggio dei permessi e delle autorizzazioni. Quindi oggi non è un atto di fede, è come dire diamo un parere positivo perché si incamminino su questa strada e riescano a portare a casa soldi, che diciamo è il discorso più importante oggi, perché con i soldi si può ragionare, senza soldi ve lo dico subito anche Acque del Chiampo come bilanci in questo periodo ha qualche difficoltà, perché abbiamo le spese energetiche che sono schizzate alle stelle, continuiamo ad applicare anche aumenti alle tariffe, però ho l'impressione che andando così le cose dobbiamo rivederci però a settembre ecco.

Quindi non è che abbiamo come nel passato risorse importanti, anche noi aspettiamo quelle per riuscire a portare a casa. Grazie scusate, se ci sono chiarimenti sono disponibile.

MEDIO CHIAMPO S.P.A. - DIRETTORE LUIGI CULPO

C'è poco da aggiungere, comunque anche noi come Medio Campo che partecipiamo a questa iniziativa, diciamo che sull'ammontare previsto comunque Medio Campo, poi guardo i nostri

Sindaci insomma, un 13% è destinato anche al nostro territorio, e come ho detto prima tra l'altro sono anche interventi che sono auspicati dalla stessa società, ritenuti importanti, previsti anche già nei nostri Piani degli Investimenti, quindi sono sicuramente interventi positivi.

Da considerare l'impatto che avrà tutto questo sugli impianti di depurazione, perché giustamente come è stato sollevato questi sono impianti che nascono con una parte fisica diversa, e quindi sono nati 40 anni fa, trattando tutto e non avendo questo concetto della separazione delle varie materie, e quindi chiaramente su questo dovremo lavorare a fondo e a lungo con i tecnici per trovare le soluzioni.

Interventi che sono importanti anche da un punto di vista delle infrastrutture, anche noi abbiamo tubazioni che hanno ormai più di 40 anni, e che andrebbero chiaramente riviste. Noi abbiamo una fognatura mista tra civile e industriale, e avere la possibilità di procedere ad una separazione porterebbe notevoli contributi positivi per la nostra società.

Ricordo che anche per quanto riguarda le tariffe ARERA, il fatto di avere una mista, il nostro perimetro ARERA comprende anche le tariffe industriali, e gestire e governare una situazione di questo tipo con ARERA è veramente difficoltoso.

Questo Alessandra lo sa molto bene, quindi questa potrebbe essere anche un'opportunità questa realizzazione per separare le linee e uscire dal perimetro ARERA anche per quanto riguarda le nostre tariffe industriali.

Anche Medio Chiampo chiaramente non è ancora sul problema energetico, in quanto abbiamo potuto scontare il fatto di aver chiuso contratti ancora nel 2021 per il 2022, però lo Tsunami è lì alle porte, insomma perché i contratti del gas scadono in ottobre quelli nostri, che sono estremamente favorevoli, quelli dell'energia scadono a fine anno, quindi voglio dire siamo prossimi anche noi a confrontarci con queste problematiche che sono veramente alte e rendono i bilanci difficoltosi nella loro gestione.

Quindi noi continueremo a collaborare chiaramente con il Distretto della Pelle su questa iniziativa, che ricordo è un'iniziativa a cui noi abbiamo creduto sin dall'inizio, abbiamo sempre dato compilazione alle schede di interventi, cercando di dare anche delle iniziative per quanto di nostra conoscenza e per quello che noi abbiamo potuto imparare in questi 40 anni di depurazione. Grazie.

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A. - DIRETTORE CHIORBOLI ANDREA

Grazie, mi sembra anche un momento importante, e quindi sono anche orgoglioso di fare un intervento in questo momento, in cui si valuta e si decide un cambio di paradigma.

Il progetto con il Distretto è stato diciamo ... ci siamo visti ad aprile dell'anno scorso 2021, ma sembra passato molto più tempo se io guardo quello che è stato fatto. Perché è in questo periodo qua, per cui poco più di un anno, io tra l'altro ero intervenuto per conto del Presidente che aveva delle difficoltà, per cui mi sentivo ancora più responsabilizzato a dire sì subito in quel momento lì, e dopo maturando le cose abbiamo capito che questo progetto qua offre una serie di opportunità per la società che dobbiamo cogliere.

Un cambiamento che non si fa dalla sera alla mattina, mi dispiace che il Sindaco di Montecchio sia andato via, ma il cambio di gestione del depuratore che progressivamente avrà un apporto idraulico di carico diverso, sarà un percorso gestionale, tecnologico, che i nostri tecnici, a cui i nostri tecnici saranno invitati, e sono già stati invitati a fare come cambio di mentalità, cambio culturale e impostazione tecnica.

Noi oggi, e tra l'altro in questo periodo qua siamo molto concentrati sul presente, un po' meno sul futuro, fino all'anno scorso l'energia elettrica incideva meno del 20% al depuratore di Arzignano, nel 2023 inciderà con il 40%.

Non siamo energivori come codifica ma siamo altamente energivori e gasivori di fatto, su questo c'è anche un'attività proprio di questi giorni di cui andremo a presentare un'istanza, un'istanza di interpello mi hanno insegnato, all'Agenzia delle Entrate proprio per avere un riconoscimento ulteriore sul credito d'imposta, e comunque molte altre attività che non sono slegate da questo progetto qua, perché fino adesso abbiamo parlato di acque reflue, depurazione, separazione, raccolta differenziata delle acque reflue, che è un concetto nuovo che noi come gestore abituato a gestire il depuratore così com'è non sappiamo come dovremo affrontarlo questo è chiaro.

Aspetti energetici li stiamo portando avanti, l'abbiamo inserito i progetti del fotovoltaico, e gli stessi ingegneri che fino a ieri gestivano, progettavano impianti, oggi progettano impianti di depurazione e progettano impianti fotovoltaici, questo per me che guardo tutti i giorni i miei colleghi, i miei collaboratori, è già un cambiamento, un'evoluzione. Gruppi di lavoro interdisciplinari e non mi parlano più di gruppo di lavoro progetto fotovoltaico, innovazione e energia rinnovabile. Gli stessi miei collaboratori si cambiano il ruolo, questa dinamicità che colgo sempre di più mi fa capire che comunque un messaggio anche all'interno dell'azienda, perché questo è uno dei miei ruoli, quello di capire da voi Sindaci che di qua siete ... diciamo vi esprimete anche in termini di territorio, ma dall'altra parte ci rappresentate la linea da seguire come soci di Acque del Chiampo, e comunque come soci di Medio Chiampo.

Quindi questo è un momento importante per me, per Acque del Chiampo, per la società che dirigo, perché devo tornare in azienda e spiegare che questo progetto qua ci dobbiamo credere, ci crediamo e non dobbiamo ... beh dobbiamo preoccuparci ma in senso positivo.

Quindi tutte le osservazioni che facciamo costantemente al Distretto che porta avanti le attività, o con i Sindaci che si manifestano con il loro interesse, sono osservazioni non per tirare indietro ma per andare avanti. Quindi perché sul campo, sulla progettazione, sulla realizzazione delle opere sappiamo quali sono le difficoltà, le autorizzazioni.

L'ultima cosa quindi che volevo ... naturalmente mi affianco al parere, comunque al punto di vista del Presidente, comunque di tutti quelli che si sono manifestati, l'ultima cosa era che ecco la centralità anche nella gestione degli impianti, oltre che delle reti ... cioè le reti e gli impianti sono strettamente interconnesse, per cui io credo che sia importante magari sottolineare il fatto che la gestione di questi impianti in qualche modo deve essere garantita, sotto una formula nuova sicuramente, perché Acque del Chiampo oggi gestisce l'impianto di depurazione e il servizio idrico, domani verrà chiamato, io credo e ritengo opportuno, a gestire sistemi nuovi, al di là che siano sulle strade o sulle proprietà private.

Io credo che sia vincente la soluzione che stiamo attuando oggi con l'impianto di depurazione. Grazie.

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A. - PRESIDENTE RENZO MARCIGAGLIA

Posso completare un attimo, ecco io direi non mettiamo limiti, perché anche questi impianti di recupero eccetera nulla esclude che possano i privati stessi anche partecipare se non gestire direttamente. Perché non per forza deve far tutto Acque del Chiampo.

Un'altra cosa è che allora fatte avere al Distretto della Pelle quell'interpello che mandiamo all'Agenzia delle Entrate, ma se riuscite a farlo arrivare al Ministero ... mi muovo anche io, muoviamoci industriali e politica, perché lì si tratta veramente di una sfumatura che noi non siamo equiparati alle concerie di cui siamo l'appendice finale, e abbiamo un consumo energetico che è fuori da ogni ... quindi dovremmo beneficiare, poi ci riusciamo bene, non ci riusciamo abbiamo provato era nostro dovere.

E l'ultima cosa, voglio chiudere con una nota positiva per i Sindaci, guardate che attualmente l'impianto di depurazione, il Distretto della Pelle, questo Distretto conciarario è ancora vertice mondiale. È chiaro che non bisogna dormire sugli allori, perché anche gli altri paesi nel mondo stanno arrivando alle nostre attuali diciamo capacità tecniche, tanto è vero che ormai il viaggio universale c'è in realtà, perché le macchine che ci sono qua ci sono dappertutto, ecco perché quindi dico questo aspetto di accelerare, di fare qualcosa in più, perché se vogliamo rimanere primi nel mondo per il Distretto conciarario, dobbiamo fare qualcosa in più, perché ci mettono un anno, ci mettono cinque anni, ma ogni volta ci raggiungono, quindi adesso bisogna iniziare un percorso nuovo. Però siamo ancora i migliori fino adesso ecco.

Dato atto che i Componenti concordano con la proposta su esposta, il Presidente pone ai voti l'argomento che viene approvato, per alzata di mano, con il seguente risultato:

PRESENTI N. 12

VOTANTI N. 12

FAVOREVOLI N. 12

QUOTE DI RAPPRESENTANZA PRESENTI N. 985

QUOTE A FAVORE N. 985

Pertanto,

L'ASSEMBLEA D'AMBITO

Udito e fatto proprio quanto precede;

1. di prendere atto, per quanto di competenza, dell'intenzione da parte del Distretto Veneto della Pelle, di presentare alla Regione Veneto la richiesta di contributo in merito agli interventi previsti dal progetto "Concia verso l'impatto zero", dando atto inoltre che trattasi di un documento complessivo e strategico, le cui parti componenti non sono oggetto di approvazioni specifiche, in quanto non di competenza del Consiglio di Bacino Valle del Chiampo.

2 di dare atto che l'Assemblea presente condivide l'intenzione e il fine del progetto stesso presentato dal Distretto Veneto della Pelle.

IL PRESIDENTE
Alessia Bevilacqua

IL DIRETTORE
Dott.ssa Alessandra Maule

Parere tecnico espresso:

Favorevole.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Alessandra Maule

Parere contabile espresso:

Non dovuto.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Alessandra Maule